

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1875

senza d'uopo delle mie parole, la storia del memorandum assedio del 1848-49; essa vi ricorda la costanza eroica dei suoi difensori i quali resistettero fino a quei supremi momenti, nei quali il mesto gondoliero tristamente rispondeva col poeta:

Il morbo infuria  
Il pan ci manca  
Sul ponte sventola  
Bandiera bianca

È per ciò che i superstiti di questo sublime episodio dell'*Italiano riscatto* non saranno abbandonati alla miseria e all'oblio.

Le date infauste sebbene gloriose del 1848 e del 1849, alle quali si riferiscono i fatti che io ho indicati, parlano da sè per l'urgenza di questo provvedimento che, arrivando troppo tardivo troverebbe l'eletta falange di già assottigliata dei molti che ogni mese lasciano questa terra colla speranza dell'italiana riconoscenza.

È per la terza volta che questo progetto di legge, firmato da un numero grandissimo di deputati di ogni colore politico, si presenta alla Camera accompagnato da relazioni così eloquenti che rendono inutile ogni più ampio svolgimento che, da me fatto, non per cuore ma per ingegno, resterebbe inferiore alla nobiltà del soggetto. Quindi mi affretto a concludere con una semplice interrogazione all'onorevole ministro delle finanze e presidente del Consiglio, e gli dico: a tanto armonico concorso di circostanze e di voti negherà il suo consenso? Io non lo credo; e, nel caso, non lo consentirebbe certamente la Camera!

**MINGHETTI**, presidente del Consiglio, ministro per le finanze. Il progetto di legge a cui allude l'onorevole Alvisi, se non erro, fu presentato fin dall'anno passato alla Camera, e non solo fu preso in considerazione, ma altresì passò agli uffizi e ad una Commissione.

Io non avrei quindi nessuna ragione di oppormi alla presa in considerazione di detto progetto, molto più che si tratta di un oggetto nobilissimo.

Solo debbo fare tutte le mie riserve, come feci l'anno passato, per la parte specialmente che tratta della spesa, quando verremo a discutere questa questione.

Ma intanto io accetto la presa in considerazione.

**PRESIDENTE**. L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato di non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge presentato dall'onorevole Alvisi e da altri deputati in ordine alla reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

Metto ai voti la presa in considerazione di questo disegno di legge.

(È preso in considerazione.)

#### SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO FAZZARI.

**PRESIDENTE**. Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Fazzari, per l'affrancazione della rendita consolidata dalla tassa di ricchezza mobile.

Onorevole Fazzari, ha facoltà di parlare.

**FAZZARI**. Il progetto di legge che io presento alla Camera ha lo scopo di migliorare grandemente le nostre condizioni economiche, dirò di più, di fare il pareggio, come io ne ho la piena convinzione.

Questo progetto di legge mi fu ispirato dall'assicurazione dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro per le finanze, cioè che il nostro disavanzo non era che di 54 milioni.

Io dissi fra me: se ciò è vero, se noi non abbiamo altro disavanzo che 54 milioni, trovo che, affrancando la rendita consolidata dalla ritenuta di ricchezza mobile, si possono introitare su cotesta operazione oltre 700 milioni.

Domandai allora a me stesso: i detentori della rendita intenderanno di fare questa operazione sulla fiducia delle nostre promesse? Mi risposi subito: perchè non debbono aver fiducia? Non si tratta di un nuovo prestito, si tratta di migliorare le stesse condizioni loro, migliorando lo stato del nostro credito.

Ma d'altra parte io diceva: noi abbiamo promesso che il nostro consolidato sarebbe immune da tassa, lo abbiamo assicurato nella emissione dei nostri prestiti, è poi vi abbiamo imposto tasse speciali. Circostanze imperiose, circostanze di Stato, ci hanno obbligato a interpretare così gli impegni presi, non solo di fronte ai nostri connazionali, ma eziandio verso gli stranieri.

Ora però le condizioni si farebbero ben diverse. Migliorando lo stato del nostro credito sarebbe rimosso il caso che circostanze imperiose potessero costringerci a interpretare, sia pure nei limiti della legalità, i nostri impegni in modo sfavorevole ai nostri creditori.

Se noi incassiamo 700 milioni; se i portatori di rendita ci prestano fede, possiamo con questa somma far fronte al nostro disavanzo per 9 anni. Ecco quello che io propongo alla Camera, quello su cui domando di essere illuminato, o su cui attendo di essere combattuto.